



VILLA ZARRI

## Profumo di brandy

Non date retta a quel che dice Romain Gary in *La notte sarà calma* (Neri Pozza, ringraziamo ancora Camilla Baresani per avercelo suggerito), quando sostiene con un po' troppa convinzione che lui l'alcol non lo sopporta: «Bere mi ha sempre fatto orrore, non ci ho mai preso gusto, così non andrò certo a farmi psicanalizzare per conoscere il motivo per cui non bevo. Per poi "guarire" e attaccare a sbronzarmi. Prova a far bere alcol a un animale, vedrai la reazione. A me succede lo stesso. Non mi è mai interessato fottere la mia natura». Parole grosse, orgogliose. Ma la sensazione, verificando altrove nella sua biografia, è che il fascinoso Romain si stia arrampicando sugli specchi. Se però la pensate coriacemente come lui, l'alcol potete sempre mettervelo addosso, e con risultati seducenti. L'idea arriva dal leggendario Guido Zarrì, la cui storia di famiglia si intreccia a quella del brandy italiano.

Davanti a un suo distillato aromatizzato con foglie di tabacco Kentucky, Guido s'è chiesto: se fosse un profumo? Se fosse un profumo, rispondiamo noi, sarebbe per soli uomini e per quelle rare donne alla Radclyffe Hall (di lei come non rileggere, nei pomeriggi di febbraio, in attesa della primavera, *Il pozzo della solitudine?*). Sarebbe, pure, un profumo alla Mauro Corona, per temperamenti da orso; roba "macha", dunque, ma con tenerezze forestali che esplodono inattese, al momento giusto. Di fatto, nel Villa Zarrì Eau de Parfum c'è solo brandy, alcol e tabacco. Ottimo regalo per chi, in questi giorni, mette solo maglioni d'alta montagna e per coloro che sono ancora annodati al completo più cravatta: essenza singolare, nemmeno troppo ruvida, sicuramente intransigente. Se poi volete, in questi mesi Guido ha messo in bottiglia anche la Cuvée 1988, ora nei negozi. Questa, è da bere. Senza esitazioni.

